

# Sport

**Test scudetto nell'anticipo di oggi**

Tassotti convalescente, Galli in campo dopo un anno, Maldini in forse. Anche Van Basten assente. Con una squadra allo stremo, e che mercoledì deve giocare la finale europea, Capello vuole evitare rischi in Sardegna e non esclude un ritorno all'antico con una difesa superimbottita

## L'isola dei naufraghi

Con la trasferta di stasera a Cagliari, comincia la «6 giorni» del Milan, che si concluderà mercoledì notte a Monaco di Baviera nella finalissima di Coppa Campioni contro l'Olympique Marsiglia. Capello è da ieri sera in Sardegna in compagnia della squadra (unici assenti Savicevic, Antonioni e Bistazzoni) e dei suoi pensieri: molti giocatori sono infortunati e convalescenti, c'è una retroguardia da inventare.

DAL NOSTRO INVIATO  
**FRANCESCO ZUCCHINI**

■ CAGLIARI. «Stiamo bene, siamo tranquilli». Eppure, se Capello è lo specchio del Milan, le cose non dovrebbero essere proprio così: mentre parla, l'allenatore della ex squadra invincibile non sta fermo un momento, si rimbocca la tuta dalle caviglie fin su alle ginocchia, apre e chiude l'agenda, si morde un labbro. Alla fine, la testa fra le mani, ammette: «Ho la difesa a pezzi, Tassotti convalescente, Filippo Galli che non gioca da più di un anno. Vorrei recuperare Maldini ma non vedo ancora certo e decido non poco prima della partita». In base a Maldini («che giocherebbe da centravanti», sceglie il modulo anti-Cagliari: difesa «a 4» se il terzo più forte del mondo sarà in campo: difesa «a 5», superimbottita con Tassotti libero alle spalle di tutti, in caso contrario. Un'ipotesi rivoluzionaria, all'antica, che il Milan ha ripulito da anni. «Ma siamo in emergenza», si giustifica il tecnico. È il momento più difficile

per Fabio Capello, dopo un anno e mezzo vissuto di vittoria in vittoria, fra inchini e strette di mano. Capello teme di compromettere una stagione fino a marzo decisamente «eccezionale», un record via l'altro: la squadra ha il motore vicino alla fusione, il problema è pilotarla fino in fondo, spremendo le ultime energie positive. Ma il problema è anche un altro: «L'emergenza è l'emergenza, ma io resto dell'idea che il modulo del Milan sia quello di sempre, e cambiare a questo punto implica dei rischi», dice Maldini, e Costacurta (stasera assente assieme a Baresi contro il Cagliari, per via della squalifica) gli dà ragione. Di fronte a questo fronte del «no», Capello sembra tentato a tornare sui suoi passi: perde punti l'ipotesi della difesa «a 5», sbandierata nei giorni scorsi. Poi c'è Van Basten, altro rebus da sciogliere. Spiega Capello: «Lui ha ancora qualche problema, vedrò do-

	32°	33°	34°	
MILAN	p. 47	Cagliari	BRESCIA	Genoa
INTER	p. 43	FOGGIA	Parma	TORINO

In maiuscolo le partite in casa.

CAGLIARI	MILAN
Ielpo 1	Rossi 1
Napoli 2	Tassotti 2
Festa 3	Gambaro 3
Bisoli 4	Erano 4
Firicano 5	F. Galli 5
Puccheddu 6	Maldini 6
Morero 7	Lenini 7
Herrera 8	Rijkgaard 8
Francescoli 9	Papin 9
Matteoli 10	Boban 10
Cappioli 11	Massaro 11

in difesa, o magari con 3 soli uomini, tipo Barcellona o Olanda. Tutto è possibile, in questa vigilia di paura che nessuno vuole ammettere. In fondo, l'Inter è il 4 punti pronta a cogliere un altro cedimento rossoneri. «Il Cagliari - dice ancora il successore di Sacchi - è una delle squadre più in forma del momento, l'ho visitata in un paio di cassette. A Torino ha giocato col solo Francescoli di punta e Oliveira tornante a supporto; Mazzone è uno dei miei colleghi più bravi, sa modificare le carte in tavola come pochi. Dovremo stare con gli occhi bene aperti. Comunque vada, stanotte la squadra partirà per Milano nel dopo-partita, e da domani a lunedì sarà «ritiro continuo» a Milanino, tutti assieme nel momento top della stagione. Capello andrà a San Siro domenica per vedere Inter-Foggia, una breve fuga, prima, di raggiungere nella sfida con l'Olympique e nei suoi patemi.

MILAN	INTER	PARMA	JUVENTUS	LAZIO	SAMPDORIA	CAGLIARI	TORINO	ATALANTA	ROMA	NAPOLI	FOGGIA	GENOA	FIorentina	UDINESE	BRESCIA	ANCONA	PESCARA
47	43	37	36	36	34	33	33	33	30	30	30	27	26	26	25	17	15

**Mazzone l'europeo «Se andiamo in Uefa non mi muovo da qui»**

■ CAGLIARI. A poche ore dall'incontro con il Milan, Carlo Mazzone si confessa. Pago, ma non ancora troppo, dei risultati raggiunti con la sua «banda», l'allenatore del Cagliari non si sente arbitro della sfida ad inseguimento Milan-Inter, e spera che i rossoneri pensino già alla finale di Coppa dei Campioni. Al secondo anno in terra sarda, il cinquantasetteenne allenatore romano, non fa programmi per il futuro. La sua permanenza nell'isola dipende dal risultato finale del campionato. L'accesso in Uefa potrebbe risultare la carta migliore in mano a Cellino per trattenere il tecnico che ha riportato Cagliari nella zona di eccellenza del calcio italiano. I riflettori sono puntati sul Cagliari. Se il Milan non dovesse vincere, o addirittura perdere, si riaprirebbe clamorosamente il discorso scudetto.

Abbiamo troppo rispetto per questo Milan per sperare in un calo di tensione dei rossoneri. La partita sarà difficilissima. Non credo ad un Milan che gioca per il pareggio, snaturerebbe la sua mentalità e le caratteristiche dei suoi giocatori. L'assenza di Baresi e Costacurta non deve farci pensare ad un Milan che fa le barricate. Dopo due anni passati in Sardegna è possibile fare qualche bilancio alla vigilia di un incontro che può suggellare un campionato più che roseo? Questi ragazzi meritano un caldo e prolungato applauso per quello che hanno saputo fare, sa' alla mia età e dopo tanti anni di calcio, sono ormai immune dalle esaltazioni, ma loro se le meritano davvero per come hanno saputo, con modestia e tenacia, rispondere alla fiducia e della Società e dell'allenatore. Sono giovani, potevano il-



Carlo Mazzone

ludersi e cadere e invece hanno mantenuto i piedi per terra, giocando sempre ad alto livello. La vittoria col Torino ha fatto storcere la bocca a qualcuno, facendo dire che i granata non si sono impegnati. Insomma, sarebbe stata una passeggiata... Me l'avessero detto prima, mi sarei risparmiato mille paure in panchina durante la partita. Ma che passeggiata. Nessuno ci ha mai regalato niente. Lo 0-5 è stato limpido, anche se non rispetcia certo il valore del Toro. Il Cagliari ha sempre dovuto lottare contro le grandi e le piccole, e la sua umiltà lo ha tirato fuori da mille insidie. Parliamo del futuro. Il prossimo anno sarà ancora a Cagliari? Oppure migrerà altrove, magari alla Roma? Sempre con questa storia...

Dopo una breve pausa, il pallavolo torna di nuovo alla ribalta con un appuntamento di richiamo: la World League 1993. In campo le migliori nazionali del mondo. Stasera ci sarà a Bologna la prima uscita dell'Italia che affronterà alle 20 l'Olanda. Una partita impegnativa per la rinnovata nazionale di Velasco. Il match sarà replicato domani alle 19 a Verona. ludersi e cadere e invece hanno mantenuto i piedi per terra, giocando sempre ad alto livello. Non abbiamo i mezzi delle grandi squadre. Dobbiamo accontentarci delle seconde scelte, magari cercando il colpaccio. In ogni caso il fatto che non si parli di acquisti o cessioni del Cagliari può significare anche che la società si sta muovendo nel silenzio. Mazzone sarebbe comunque informato di ogni trattativa, conclusa o imposta. Intanto oggi sarà l'arbitro del Campionato... Ma per carità, con tutte le responsabilità che ho ci manca solo questa.



Pasquale Casillo; in basso, Dino Baggio

**Vendesi Roma. Slitta la firma per il passaggio delle consegne tra Ciarrapico e la «cordata romana»**  
Incontro tra Sensi-Mezzaroma e Geronzi. In vista l'accordo ma rispunta l'ombra di Casillo

## È ormai giallo giallorosso

Questione di ore, al massimo di giorni. Il tam tam dei bene informati danno in dirittura di arrivo l'accordo per il passaggio della proprietà della disastata Roma Calcio. I «compratori» Sensi e Mezzaroma si sono di nuovo incontrati col direttore generale della Banca di Roma Geronzi. In serata si è riunito il Consiglio di Amministrazione: due ore di parole, ma nessuna decisione determinante. Ottimismo, ma rispunta l'ombra di Casillo...  
**ALDO QUAGLIERINI**

■ ROMA. Le premesse erano quelle tipiche della giornata storica. Voci nate dalla cosiddetta «cordata romana» diffondevano ottimismo, notizie distensive provenivano dagli ambienti di Trigoria e dai club di tifosi. Tutto lasciava presagire comunque, c.e., ieri, le firme avrebbero posto la parola fine alla telenovela giallorossa con il passaggio delle consegne tra

dente. Dovrebbe venir promosso il vice Malagò, magari con un mandato a termine. Più oscuro l'assetto societario: se arriverà Moggi, verrà liquidato Mascetti e in forte rischio: qualora la cordata romana prendesse il comando delle operazioni è il nome dell'allenatore Boskov. Al suo posto due romani veraci si contendono il posto di favorito: Mazzone o Ranieri. Ma anche ieri non si è mancata l'atmosfera da libro giallo, quando un esponente andrestiano, molto legato alla gestione passata, ha rilanciato il nome di Casillo che verrebbe in qualche nodo coinvolto nel nuovo assetto. Secondo fonti attendibili sarebbero inoltre nate all'ultimo momento difficoltà di carattere economico anche se l'accordo di massima è già raggiunto. Nel caso specifico, Sensi e

Mezzaroma avrebbero preso tempo al momento sul «dettaglio» dei debiti della Roma. Fonti ufficiali non hanno mai quantificato esattamente l'ammontare della cifra. Si parla di 35 miliardi, ma secondo alcune fonti sarebbero 40, altri ancora sostengono si tratti addirittura di 120 miliardi. Ma ci sono altri «dettagli» da affrontare. Finora pare non sia stata risolta la questione del presidente di chi cioè rivestirebbe il ruolo ufficiale? Per evitare conflitti, in un primo momento si è parlato di Vincenzo Malagò, l'attuale vicepresidente, ma la sua candidatura non è vista di buon occhio dai tifosi, che, tra l'altro, l'hanno contestato apertamente nei giorni scorsi. Ma c'è spazio anche per il colpo di scena, se trovasse conferma la voce secondo la quale Ciarrapico starebbe trattando segretamente con Casillo.

**La crisi della Fiorentina**  
Di Mauro e Orlando rotti Chiarugi contro voglia rispolvera Effenberg

■ FIRENZE. Gli applausi dei tifosi e il ridimensionamento del caso Effenberg hanno ammorbidito il clima di tensione che ha aleggiato sulla Fiorentina il giorno dopo la nuova sconfitta in campionato con l'Atalanta. Le menti di tutti sono ora concentrate sulla sfida di dopo domani con l'Udinese, una partita di grandissima importanza per il futuro dei viola, che si trovano in una situazione di classifica molto precaria, con il baratro della serie B ad un passo. Il tandem in panchina Chiarugi-Antognoni è tutto preso sulla preparazione della squadra e sull'allestimento della migliore formazione. Un allestimento che va oltre la scelta degli uomini, ma concentrata sull'istaurazione di un clima di serenità e di fiducia, necessaria per ottenere il risultato sperato, cioè la vittoria e di conse-

guenza i due punti salvezza in più in classifica. La novità più eclatante riguarda la probabile esclusione del tedesco Effenberg dalla formazione titolare con collocamento dello stesso in panchina. Una scelta tecnica indubbiamente accelerata dal momento negativo del giocatore, turbato tra l'altro dalle minacce dei tifosi al ritorno da Bergamo. Lui si è detto disponibile ad andare in panchina per facilitare il compito dei tecnici. Comunque, la sua esclusione non è ancora certa. Molto dipenderà dalle condizioni fisiche di Di Mauro e Orlando, entrambi alle prese con problemi fisici. L'ex romanista ancora ieri si è sottoposto alle cure del fisioterapista, mentre Orlando si è allenato a parte per un dolore alla caviglia. Se i due o almeno uno dei due non dovesse farcela, ecco che Effenberg ritroverebbe maglia e posto in squadra.

**Juve di Coppa. Gianni Agnelli ha visto la gara in tv ma è puntuale il giorno dopo al Combi**

## «Bravi, ma voglio uno scudetto»

■ TORINO. Gianni Agnelli ha visto la finale di mercoledì sera con il Borussia Dortmund ha preferito vedersela a casa, di fronte al televisore. Ma ieri, non ha resistito e così si è presentato al campo Combi, il vecchio stadio di allenamento dei bianconeri, per congratularsi di persona con i suoi giocatori. Ed è stata subito festa per i giocatori e per il popolo bianconero. «Ho preferito seguire la partita in televisione - ha detto l'Avvocato - perché si vede meglio che allo stadio, dove si è distanti e poi c'è di mezzo quella pista di atletica che allontana ulteriormente le visioni. Però non ha potuto godersi appieno la gioia della festa bianconera: «Non ha importanza, lasciamo ad altri la partecipazione ai trionfi». Dalla gioia di mercoledì sera all'analisi del momento favorevole della Juve. È stato fin troppo facile ricordare all'Avvocato che alcune settimane fa aveva detto che la squadra bianconera era tutta da rifare e che ci sarebbero voluti tre anni per rifondarla: «La mia non era una profezia - ha sottolineato Agnelli - ma soltanto lo sfogo dopo la constatazione che in campionato le cose non andavano bene. Di quella analisi sono tuttora convinto. Ora sono felice per il successo in Coppa, ma in campionato mi sarei aspettato qualcosa di più». Qualche tifoso gli ha chiesto di acquistare Boskis, la setola del Marsiglia: «Troppo caro» ha risposto l'Avvocato «bisogna ridurre le spese e soprattutto l'eccessivo costo dei calciatori». Infine ha risposto a Giovanni Agnelli junior, figlio di Umberto, che ha mercoledì sera ha espresso il desiderio di entrare nella società bianconera. Lapidaria la risposta dello zio: «Solo quando Dio e mio padre lo vorranno. 3E un discorso futuro, ora ha ben altro da fare».

**Baggio 2 Muscoli e classe di Tardelli**  
■ Si chiamava Baggio 2, una comodità per distinguere sui giornali dall'altro Baggio, quello numero 1, candidato al pallone d'Oro '93. Da mercoledì notte, Dino Baggio potrebbe non accettare più «quel 2»: le tre reti complessive segnate nella doppia finale col Borussia, e le ottime prestazioni, l'hanno fatto diventare un autentico protagonista, da gregario che era. A Torino sono convinti di aver trovato il nuovo Tardelli. E dire che la carriera del nuovo Dino bianconero,

nato a Tombolo in provincia di Padova il 24 luglio 1971, era cominciata proprio sulla sponda degli «odiati» cugini granata. Fu naturalmente Vatta a scoprirlo per primo il talento: nelle giovanili, Dino Baggio era stupefacente, sapeva fare tutto, giocava in qualunque posizione del campo senza tradire impacci, da vero universale. Col Toro, debuttò nell'amara parentesi fra i cadetti; poi un campionato in serie A (90-91), 25 presenze e due reti. La Juventus lo comprò per 8 miliardi nell'estate del '91: ma lo girò poi all'Inter per «sbloccare» con Pellegrini la trattativa. Trapattoni, Baggio andò in prestito un anno al club nerazzurro, il Trap tornò in bianconero. Una curiosità: l'Inter voleva Di Canio, fu Trapattoni a porre il veto, «se volete, c'è Dino Baggio», l'Inter accettò sen-



za entusiasmo. Ventisette partite e un solo gol, nell'unica stagione vissuta tra Milano e Appiano Gentile; in compenso Dino Baggio nel '92 ha contratto la vittoria nel campionato europeo «espois» con l'Under di Cesare Maldini. La prima vittoria importante; poi il ritorno alla Juve. Trapattoni lo impiega da laterale, lui non è contento e malgrado l'incredibile timidezza (quando parla ancora oggi diventa tutto rosso), non lo nasconde. «Preferisco giocare al centro del campo», Saechi ricepisce, lo convoca in azzurro e inventa la coppia Albertini-Dino Baggio, 44 anni in due, come cerniera della Nazionale. Dino Baggio segna uno splendido gol in Portogallo, a Oporto, l'Italia vince 3 a 1; è il periodo in cui la Juve non vince. Trapattoni è contestato. Visto che in Nazionale gli juventini giocano bene? Cambia il vento: anche la Juve ingrana la marcia vincente in campionato, un risultato positivo dopo l'altro; il Trap spesso si converte. Baggio gioca nella posizione preferita: è lui a sbloccare il punteggio in Coppa col Benfica, nell'azione in cui si fa male il portiere portoghese. Ma arriva la trasferta azzurra a Berna, contro la Svizzera: alla fine del primo tempo, sullo 0-0 con gli azzurri che dominano, Baggio 2 entra in scivolata a centrocampo sulle gambe del-

**Presentato Golden Gala.** Il presidente della Fidal Gianni Gola ha illustrato ieri i principali contenuti agonistici del meeting di atletica leggera che si svolgerà il prossimo 9 giugno nello stadio Olimpico di Roma. È stata annunciata la partecipazione di alcuni dei più celebri campioni del circuito internazionale.  
**Vince Camporese.** Il tennista italiano si è qualificato per i quarti di finale del torneo di Bologna battendo per 6/3, 6/1 il francese Gilbert. Ha perso Canè battuto dal giapponese Matsuo.  
**Condannato presidente.** Jesus Gil, primo dirigente dell'Atletico Madrid, è stato ritenuto colpevole dalla Corte Suprema spagnola in relazione ad un abuso edilizio. La pena: due mesi di reclusione ed un identico periodo di perdita dei diritti civili.  
**Golf.** Aperto nel segno degli outsider il 50° Lancia Martini Open d'Italia. Dopo la prima giornata sono in testa il neozelandese Nobilo, il britannico Bennet e l'argentino Coceres, tutti con 64 colpi.  
**Goleada San Paolo.** La squadra brasiliana ha battuto mercoledì sera la formazione cilena della Universidad Católica di Santiago con il punteggio di 5-1. La partita era valida come prima finale della Coppa Libertadores, la Coppa Campioni dell'America latina.  
**L'Ajax festeggia.** L'undici di Amsterdam ha vinto la Coppa d'Olanda travolgendo in finale per 6-2 l'Heerenveen, squadra di seconda divisione.  
**Doping alla russa.** L'ex sovietica Marina Shmonina, vincitrice della staffetta 4x400 nei campionati mondiali indoor di atletica disputati a Toronto, è risultata positiva ad una sostanza anabolizzante con la conseguente squalifica per quattro anni.  
**Arriva Bucci.** Il nuovo tecnico della Knorr Bologna di basket è stato presentato ieri dal presidente della squadra campione d'Italia, Alfredo Cazzola.